



I BAMBINI-SERPENTE!

P. 2



**BENVENUTA
LUDOVICA**

P. 3



**53ª BEFANA
MOTOCICLISTICA**

P. 4



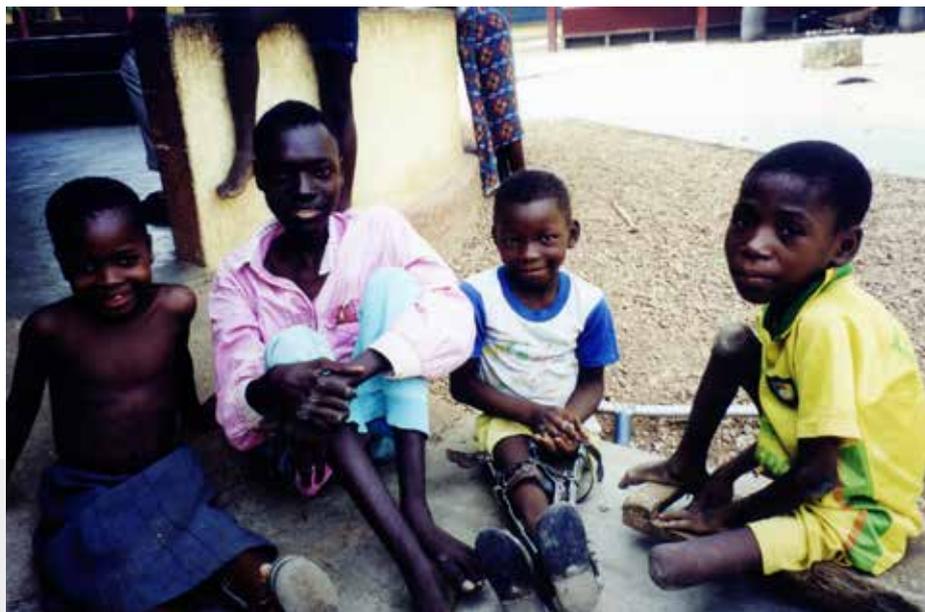
**100 VOLTE AUGURI,
BEATRICE!**

P. 7

Dobbiamo seminare Cristo nel mondo!

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei

I BAMBINI-SERPENTE!

Nella biografia di Don Orione leggiamo che ha trascorso qualche anno come missionario in America del sud. Fondò opere di carità e di educazione in Brasile, Argentina, Uruguay. Gli era rimasto un sogno: piantare le tende della carità anche in terra africana. Questo non gli fu possibile.

Il suo desiderio sarebbe stato però realizzato parecchi anni dopo dai suoi figli spirituali.

Tutto è cominciato esattamente 50 anni fa, quando Don Angelo Mugnai e Don Marino Collina arrivarono a Bonoua, una località della Costa d'Avorio. Si chiesero subito cosa potevano fare di buono per quel popolo. Da dove cominciare?

Scoprirono fin dai primi tempi della loro presenza una strana situazione, frutto di un atavico retaggio culturale che andava corretto.

Quando nasceva un bambino disabile, la gente pensava di essere di fronte ad un castigo mandato dall'Alto per qualche colpa commessa. Perciò la povera creatura era considerata una vergogna per la famiglia e veniva tenuta nascosta in casa, senza cure e senza attenzioni. Questi piccoli, non potendo camminare, si muovevano strisciando per terra. Per questo venivano chiamati "bambini-serpente".

I missionari cominciarono a far visita a queste famiglie, ad interessarsi dei loro bimbi. Li prendevano in braccio accarezzandoli e stringendoli affettuosamente al petto.

Davvero strano il comportamento di questi stranieri! Diverso da quello di altri bianchi che erano arrivati nel paese per curare i loro affari.

Ma i due missionari capivano che non potevano limitarsi ad esprimere un nobile sentimento di tenerezza. Bisognava fare di più. Era necessario dare dignità a questi ragazzi!

Così aprirono una piccola casa di accoglienza diurna per offrire le prime cure. A portarli al centro erano le stesse mamme, che ora non si vergognavano più del loro bambino.

Negli anni a seguire, dall'Italia incominciarono a giungere i primi volontari. Tra essi vi erano fisioterapisti e ortopedici. Nacque una sala operatoria di emergenza. Quando il primo ragazzo, dopo un intervento chirurgico, riuscì a stare in piedi e muovere alcuni passi, gli occhi di tutti si velarono di lacrime. Non era più un bambino-serpente.

Da allora sono tanti i ragazzi che hanno potuto acquistare la dignità di chi, in posizione eretta, può guardare le persone negli occhi... e non più dal basso verso l'alto.

Di bambini-serpente oggi non ne esistono più e questa terribile definizione è sparita per sempre dal linguaggio del popolo. Sono passati 50 anni da quegli inizi. Le opere di carità e di formazione per i giovani si sono allargate ad altre località ivoriane. Non solo. Gli orionini sono presenti in Togo, Burkina Faso, Benin, Kenya, Mozambico,

Madagascar. Ovunque sono amati dal popolo, specialmente dalla povera gente verso cui rivolgono prevalentemente le loro attenzioni.

Immaginiamo che Don Orione, dall'alto, guardi tutto questo con una certa compiacenza. Un altro dei suoi sogni si è realizzato.



BENVENUTA LUDOVICA

C'era una volta una città che temeva di aver dimenticato il suo senso di solidarietà poi una Scuola dell'Infanzia capace di rassicurarla. Quest'anno, mamma Eleonora ha chiesto di poter iscrivere Ludovica, la sua bambina di quattro anni, con gravi problemi motori e cognitivi, alla Scuola dell'Infanzia vicino a casa, perché godesse la gioia di stare in mezzo agli altri bambini. Per accoglierla, però, un caloroso benvenuto non bastava. Ludovica è affetta da Encefalopatia Necrotizzante Acuta (ANE), una rarissima malattia genetica (solo 2 casi in Italia). Questa malattia comporta che quando la bambina viene a contatto con dei virus, soprattutto influenza e i virus parainfluenzali, possa scatenarsi un'encefalite, con conseguenti danni cerebrali permanenti. Per poter frequentare la scuola, era necessario che tutti i bambini della sua classe si sottoponessero a vaccino antinfluenzale. Per quanto grande fosse il desiderio di accogliere Ludovica, questa vaccinazione non rientra tra quelle obbligatorie. La Coordinatrice Annalisa Vignati e il

Responsabile Raffaele Besutti si sono subito resi disponibili a supportarla: hanno organizzato un incontro con i genitori della classe gialla, quella dove sarebbe stata destinata Ludovica. Mamma Eleonora ha raccontato loro la storia di Ludovica e ha chiesto l'aiuto dei genitori affinché vaccinassero i loro bambini. Tutti l'hanno ascoltata con attenzione. Dopo un periodo di riflessione, ecco la bella sorpresa: tutti i genitori della classe gialla e anche altri delle altre classi hanno



comunicato che erano pronti a far vaccinare i loro bambini per proteggere la piccola Ludovica. Inoltre il Responsabile della Scuola dell'Infanzia e il Direttore Sanitario del Piccolo Cottolegno, il Dott. Roberto Marvasi, per facilitare le famiglie che avevano aderito all'iniziativa, hanno dato la possibilità ai bambini di vaccinarsi direttamente in sede, presso l'ambulatorio della struttura. Così, già negli ultimi giorni dello scorso anno, le porte della Scuola dell'Infanzia Don Orione si sono aperte e, a braccia spalancate, tutti i bambini hanno accolto la nuova amichetta Ludovica. La mamma di Ludovica ha dichiarato: "Quando ho iscritto Ludovica all'asilo non avrei immaginato di poter essere testimone di questa storia meravigliosa. Quello che è stato fatto da parti di tutti, genitori e direzione del Don Orione insieme, è un grande gesto di umanità, solidarietà e responsabilità civile che ha permesso alla mia bimba, per la prima volta in vita sua, di poter giocare con altri bambini. Spero che questo gesto sia di esempio per l'accoglienza di tutti i bambini fragili come Ludovica e che se oggi è una realtà eccezionale un giorno diventi la normalità di una società civile".

DIARIO DI
BORDODALLA CASA DEL
GIOVANE LAVORATORE

MIRACOLI

Moraldo, trent'anni, veneziano. Bloccato su una sedia a rotelle. Quando è arrivato, tre mesi fa, ci ha raccontato del terribile incidente che l'ha ridotto così e della sua attesa per l'amputazione, ormai inevitabile, della gamba destra. Nella casa ha commosso tutti quanti con la sua voglia di vivere e la sua forza nell'affrontare le avversità. Quando l'ascensore si è guastato, per due giorni abbiamo fatto a gara per portarlo a braccia su al terzo piano, nella sua stanza. Poi, una settimana fa, ha annunciato che alla fine del mese uscirà dalla struttura. Ha parcheggiato la carrozzella nel seminterrato dicendo che stava meglio, riusciva a camminare e non sentiva più dolore. Il miglioramento è stato così repentino da convincerlo a mettere in vendita la carrozzella per 1400 €. Questa mattina gli parlo a porte chiuse per dieci minuti: c'è un arretrato di due mensilità che va saldato. Il vederlo in piedi, che cammina speditamente su e giù per la stanza, invece di rallegrarmi m'irrita e al tempo stesso mi lascia alquanto perplesso. Moraldo uscendo dall'ufficio lascia la porta aperta dietro di sé. Entra Tonino che con un grande sorriso esclama: "In questa casa avvengono miracoli!". Lo guardo basito. Lui continua: "Vedo gente in carrozzella che si alza e cammina...". Poi con un sorriso ironico solleva il braccio sinistro handicappato, la mano paralizzata appoggiata sul fianco: "Direttore, non potete fare nu' piccolo miracolo anche per me?". Scoppio in una risata e ringrazio il Buon Dio per aver portato Tonino in questa casa!

© Craig Bell 2020



53ª BEFANA

Milano, 6 gennaio, ore 9,50, cappella del Piccolo Cottolengo Milanese. La messa dell'Epifania non è ancora conclusa, ma già tra i banchi si avverte un certo fermento. Sguardi furtivi vanno verso le grandi finestre del luminoso corridoio, orecchie tese cercano di intercettare il rumore della strada. All'invito di Don Sergio e di Don Pierangelo, "La messa è finita, andate in pace", in un baleno la cappella si svuota. Seguendo un ordine ben preciso ospiti, educatori, volontari raggiungono i loro posti. All'ingresso, nei grandi corridoi e in cortile sbucano magicamente tavoli imbanditi con spuntini e bevande calde. Calendari e portachiavi ricordo sono pronti per essere distribuiti. In ogni reparto dell'istituto, gli ospiti in cerchio attendono sorridenti davanti agli ingressi. Ovunque, dai grandi cartelli, il volto sorridente di Don Orione dà il benvenuto agli amici motociclisti. Per la 53esima volta, infatti, la grande famiglia del Piccolo Cottolengo Milanese si prepara ad accogliere la Befana dei Motociclisti. Ore 10,15. Un rombo lontano si avvicina al viale Caterina da Forlì. Le sirene della polizia municipale irrompono. Ed ecco che... decine e decine e decine di moto scivolano giù per la rampa dentro il cortile dell'istituto. In un flusso ininterrotto, sotto un cielo azzurrissimo, moto di tutti i colori

sciamano nel cortile riempiendo tutti gli spazi disponibili. Sono migliaia. Dall'altoparlante, sopra un festoso rock, il Direttore Don Pierangelo Ondei, invita gli amici centauri a entrare nell'istituto. E così accade. Tolti caschi e guantoni, ma ancora bardati dalle tute multicolore, uomini e donne di tutte le età invadono tutti i piani, portando doni e sorrisi di sincera fratellanza. La stessa, festosa ed emozionata che li attende in ogni reparto, in ogni corridoio, in ogni angolo della grande comunità.

Intanto Don Pierangelo non smette di parlare. Dopo aver intervistato una giovane coppia di centauri ancora emozionati dallo spettacolo della manifestazione a cui partecipano per la prima volta, un bambino, e una volontaria novantenne che da 50 anni non se ne è persa una, ricorda che "Chi viene al Don Orione trova braccia pronte a riceverlo e un sorriso che qui non manca mai. Perché dove c'è allegria c'è bontà. E dove c'è bontà c'è il Signore."

Ore 11, 40. Ancora emozionati dall'incontro con una famiglia così fragile eppure così serena e sorridente, i motociclisti sono volati via. Ma ancora tra i reparti si parla di loro e di quella visita ogni anno più bella. Un sentito grazie al Moto Club Ticinese che anche quest'anno ci ha regalato questa mattinata di grande gioia!

Paola

MOTOCICLISTICA





DUE CORI... UNA SOLA RADICE

Domenica 12 gennaio sono tornati a farci visita gli amici dell'Associazione Black Inside, con i cori Black Inside e Be Spirit, che hanno regalato ai nostri ospiti un bellissimo pomeriggio di musica ed allegria, giusta per cominciare ben carichi l'anno nuovo! Al concerto è seguito un buffet con uno scambio di auguri davvero speciale. Il repertorio di entrambi i cori è dedicato al "Contemporary Gospel" che nasce dall'unione e dalla contaminazione del canto gospel tradizionale con le tendenze musical più recenti. La nuova interpretazione dei brani risulta essere più moderna e con arrangiamenti originali. L'origine di questi cori è molto interessante. Il "progetto Coro" prende ispirazione da un'immagine che ne racchiude ogni senso: *"Il coro nasce come un albero da un seme, affonda le sue radici nella terra e da essa si nutre"*.

Grazie alla linfa che scorre nel tronco, cresce e genera rami forti che a loro volta danno vita ad una moltitudine di foglie. L'albero si espande diventando linfa vitale per chi di esso si nutre, o ombra rinfrescante per chi vi cerca riparo.

Tramite la musica, che è la sintesi più semplice e spontanea della complessità,

l'albero scandisce i ritmi, libera le emozioni, i sentimenti, la comunicazione, la grandezza del silenzio.

Il tronco, i rami, le foglie sono il coro, gli individui, i loro racconti. Ognuno, con la sua specificità, contribuisce a formare l'insieme dell'organismo.

E come in uno stormire di fronde, l'albero racconta tutto il suo vivere in una musica che diventa vento, che ti sferza il cuore e poi ti accarezza l'anima. Sono pochi i luoghi dove questa semplice magia può dispiegare



le sue ali e librarsi in volo, dove le specificità si incontrano a formare un solo patrimonio: il coro.

L'entusiasmo e l'energia generati negli oltre 50 concerti del coro Black Inside hanno prodotto tante nuove adesioni da dover formare un secondo coro, come un nuovo ramo dell'albero: **i Be Spirit**.

Il nome implica le varie sfumature della parola "spirito": una persona vivace e briosa è "piena di spirito", l'energia che vibra quando condividiamo noi stessi cantando è spirito. Entrambi i cori sono formati da non professionisti legati dalla passione per il canto corale, persone eterogenee per età, professione e interessi, unite nel senso di comunità che il coro esprime. In questa attività ritrovano i valori fondanti dell'uomo sociale: sentirsi parte di un insieme, valorizzare la propria specificità come risorsa del gruppo, la perseveranza nello studio come senso di responsabilità verso il comune. Due cori che hanno quindi una sola radice: donare agli altri la propria musica, cercando di regalare delle emozioni uniche a chi a bisogno. I nostri ospiti, in questo senso, sono un pubblico di élite, che ascolta con attenzione, si lascia coinvolgere e restituisce il bene ricevuto centuplicato, contribuendo ad alimentare l'albero della musica.



100 VOLTE AUGURI, BEATRICE!

Martedì, 14 gennaio 2020, primo pomeriggio. Al nucleo Don Sterpi del Piccolo Cottolengo Milanese il fermento è grande. Accompagnati da operatori e volontari, gli ospiti si dispongono in cerchio davanti a un tavolo imbandito tra le due finestre. Sulla sinistra Matteo, alla tastiera, prepara gli spartiti. Sul tavolo bicchieri da spumante, piattini e mazzi di fiori attorniano due torte meravigliose. Su una fa bella mostra di sé un bel 100.

Ed ecco, davanti alle torte, serena e sorridente la causa di tutto questo "bel trambusto". Oggi la festa grande è per lei, Beatrice Dioli, l'ospite della nostra Casa che, come dirà poi il nostro Direttore Don Pierangelo "...ci ha dato la gioia di poter festeggiare con lei, insieme alle sue figlie, i suoi primi 100 anni... Un compleanno che di certo non capita a tutti!".

Nel suo sfavillante maglione rosso, Beatrice risponde alle domande del Direttore e poi, con i suoi penetranti occhi neri, guarda incuriosita una signora che non conosce, con una bellissima fascia tricolore sul petto. La signora, Francesca De Feo, Consigliere Comunale del Municipio 6, prende la parola: "Cara signora Beatrice, in nome del sindaco Giuseppe Sala che qui rappresento, a nome della zona 6 della città di Milano, ho l'onore di consegnarle l'Ambrogino d'Oro".

L'applauso è spontaneo.

E con un aiutino qua e là, Beatrice spegne le candeline.

In perfetto sincrono, Matteo riprende a suonare e il coro di "Tanti Auguri a Te" è unanime. Comincia così la festa per tutti, cin cin, fette di torta e canzoni fanno sentire tutti partecipi di un bel momento.

"Non è la prima volta che al Piccolo Cottolengo festeggiamo una centenaria

della nostra comunità" - dice don Pierangelo - "e se mi guardo intorno" - continua osservando i numerosi ospiti del Don Sterpi che hanno una ragguardevole età - "penso che le occasioni per ripetere questa bella festa non mancheranno, e a nome di tutti voglio ringraziare tutti gli operatori del nucleo Don Sterpi che dedicano tanta passione ai nostri ospiti. Auguri a tutti!"



LA BACHECA

**GIORNATA
DEL MALATO 2020**

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2020

**ore 10.00
S. Messa presso
la Chiesa Parrocchiale
di San Benedetto.**



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale
97429740158**

Tel. 02.33240381 • 334682504

**Vuoi sostenere
il Piccolo Cottolengo?**

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario

**NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 00000014515**

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



**Fondazioni e intestazioni
per i poveri di Don Orione**

Famiglia Quaranta
Famiglia Zini
Paolo e Valentina Brasca
Famiglia Gilberti Zoccarato
Rina De Palma
Dedè
Selmo e Clementina
Elena Marzorati
Famiglia Palombella
Girolamo
Giulia
Bruno
Marco Bossi e Famiglia
Famiglia Vigo
Famiglia Molinari
Pasqua Laini
Famiglia Chierighini
Angelo Valera
Maria Rosa Testoni

Da Marilena Margotti
Da Linda Zini
Da Alessandra e Gabriella Brasca
Da Giacomo Gilberti
Da Elena De Palma
Da Piero Cantone
Da Domenico Gioncada
Da Ettore Avogadro
Da Corrado Palombella
Da Celestina Gelain
Da Fernanda Minoretti
Da Angela Mininni
Da Carla Bossi
Da Anna Vigo
Da Luisa Molinari
Da Giovanna Seller
Da Pier Giorgio Chierighini
Da Nora Valera
Da Giovanni e Filippo Silvestri

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma